

Editoriale¹

Il 21 maggio 2019, presso l'Auditorium di Via Veneto (Roma), il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) ha organizzato un seminario dal titolo "*La via italiana al Sistema Duale*". Nell'occasione il Ministero ha socializzato anche due Rapporti, uno sulla prima annualità della sperimentazione del sistema duale nella IeFP e un secondo sul Sistema regionale della IeFP, entrambi relativi all'anno formativo 2016-2017.

Partecipando alla sperimentazione del Sistema duale promossa dal medesimo Ministero, gli Enti di Formazione Professionale aderenti a FORMA hanno svolto due Monitoraggi, l'uno riferito al primo anno di sperimentazione (2016/2017) e l'altro al secondo anno di sperimentazione (2017-2018). Il primo Rapporto di Monitoraggio è stato presentato a Roma presso il Senato della Repubblica l'8 novembre 2017, il secondo è stato presentato presso la Sala della Lupa della Camera dei Deputati il 7 febbraio 2019.

Data la rilevanza della documentazione prodotta, nel presente Editoriale ci soffermeremo su questi Rapporti, evidenziandone caratteristiche e proposte per il futuro. Nella prima parte ci soffermeremo sui Rapporti promossi dal Ministero del Lavoro, nella seconda sui Monitoraggi promossi e realizzati dagli Enti di Formazione Professionale aderenti a FORMA.

È parso efficace ai curatori del presente Editoriale "far parlare", attraverso i Rapporti, i due interlocutori, quelli delle Istituzioni pubbliche (MLPS) e gli operatori degli Enti di formazione professionale, protagonisti della sperimentazione del sistema duale; il quadro d'insieme che emerge appare più ricco, stimolante e complementare.

Va precisato anche che l'attenzione maggiormente dedicata al sistema duale non è a scapito del sistema regionale della IeFP in quanto la via duale non va a sostituire i corsi di IeFP ma rappresenta una particolare modalità per la loro realizzazione, attraverso un più ampio coinvolgimento dell'impresa, che si impegna direttamente nella formazione degli allievi. Il sistema duale, infatti, integra organicamente formazione e lavoro dando agli allievi la possibilità di conseguire il titolo di studio attraverso l'apprendimento sul lavoro, *on the job*. Sistema regionale di IeFP e Sistema duale operano nel solco del modello *VET* che rafforza la logica del metodo induttivo, della didattica per competenze, del compito di realtà, della dialettica costante tra azione e riflessione sull'azione, tra teoria e prassi.

A. Il XVI Monitoraggio della IeFP e il primo del Sistema Duale (a.f. 2016-17).

Da un ruolo residuale a uno da protagonista

Il monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) viene realizzato annualmente dall'*Inapp* (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) sulla base dei dati che provengono da una rilevazione a titolarità congiunta MLPS e MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca).

Qui di seguito offriremo una sintesi ragionata dell'ultimo Rapporto, che si articolerà intorno alle tematiche principali in esso affrontate: la partecipazione, gli esiti, le risorse, il bilancio delle attività e le direttrici di lavoro per il futuro con l'aggiunta di una novità particolarmente importante, il Rapporto sulla prima annualità sperimentale del sistema duale nella IeFP².

¹ Il presente Editoriale è opera congiunta di Luigi Enrico Peretti, Direttore Generale CNOS-FAP, Pietro Mellano, Direttore Nazionale dell'Offerta formativa del CNOS-FAP, Guglielmo Malizia, Professore emerito di Sociologia dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana e Mario Tonini, Direttore Amministrativo Nazionale del CNOS-FAP.

² Cfr. ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE-INAPP, *Rapporto annuale sul sistema IeFP* (a.f. 2016-2017), Roma, Unione Europea – Fondo Sociale Europeo, Ponspao, Anpal, Mlps e Inapp, 2019, pp. 57; *Rapporto annuale sulla sperimentazione del sistema duale nella IeFP* (a.f. 2016-17), pp. 49. Per un confronto con i due rapporti precedenti cfr. G. MALIZIA et alii, *XV Monitoraggio (2015/16): IeFP tra scelta vocazionale e seconda opportunità*, in «Rassegna Cnos», 34 (2018), n. 1, pp. 14-19; *La "scolasticizzazione" della IeFP finalmente subisce un arresto. Il XIV monitoraggio ISFOL (a.f. 2014-15)*, in «Rassegna Cnos», 32 (2016), n. 2, pp. 16-26. Per l'analisi e il commento dei due Rapporti del 2019 cfr. PTS CLAS KNOWLEDGE, *Sistema IeFP e Duale*. Nota sul monitoraggio a.f. 2016-2017, Roma, Noviter, 24 maggio 2019.

1. La partecipazione ai percorsi di IeFP

Gli allievi, considerati globalmente, mettono in evidenza due *andamenti rilevanti*. Anzitutto, come nell'anno precedente, gli iscritti al triennio di qualifica risultano in diminuzione. L'altra dinamica riguarda il confronto tra le varie tipologie di percorsi: per la prima volta gli allievi dei quattro anni, compreso cioè il diploma, che frequentano i centri accreditati (o istituzioni formative = IF) sopravanzano quelli della sussidiarietà integrativa e complementare.

Passando ai numeri, complessivamente e cioè comprendendo tutti e quattro gli anni, gli allievi della IeFP hanno raggiunto nel 2016-17 la cifra di 315.709 che segna un calo rispetto al 2015-16 di 6.613, pari al 2,1%. Come si vedrà, tale dato generale si distribuisce in misura diversa tra i livelli e le tipologie. Gli iscritti al triennio di qualifica ammontano a 297.633 ed evidenziano una diminuzione del 3,5%, che è il primo segno negativo dall'introduzione del sistema di IeFP il quale, però, si concentra tutto nell'offerta sussidiaria; inoltre, gli allievi del IV anno di diploma registrano con le loro 18.076 unità un aumento consistente nel biennio di 4.082 o del 29,2%. In aggiunta, tra i due anni formativi le IF mostrano una crescita del 3% nel totale del triennio al contrario della sussidiarietà integrativa che si caratterizza per un calo del 9% e di quella complementare che si riduce del 3,5%. Nel IV anno poi sia le IF che la sussidiarietà complementare si presentano in aumento che nel caso della seconda è del 16%, ma che nella prima sale a ben il 33,4%.

La ripartizione fra le tre *tipologie* vede le IF conquistare la maggioranza, anche se relativa, con il 48,1%, come si è osservato sopra, mentre la sussidiarietà integrativa scende al 40,6% e la complementare rimane pressoché stabile al 6,2%. A sua volta, la distribuzione sul piano territoriale conserva complessivamente la sua disomogeneità con le IF concentrate al Nord (con la sola eccezione della Sicilia), la sussidiarietà integrativa al Sud e quella complementare in Lombardia.

Le iscrizioni al primo anno confermano l'andamento che vede compresenti quasi alla pari *prime scelte* e opzioni effettuate come *seconda opportunità* dopo aver seguito altri percorsi, un dato quest'ultimo che conferma la forte natura antidispersione della IeFP. Infatti, il 47,2% sono 14enni inseriti nella IeFP in maniera vocazionale, cioè direttamente dalla secondaria di 1° grado, mentre gli altri, il 52,8% hanno deciso di frequentare la IeFP dopo aver sperimentato insuccessi scolastici e formativi: la prima percentuale è in crescita rispetto al 2015-16 quando era il 44,4% e l'andamento inverso si registra riguardo al secondo dato. La porzione delle prime scelte aumenta nella sussidiarietà integrativa (48,1%) perché più connessa alle filiere tradizionali degli Istituti Professionali (IP), ma si abbassa negli IF (46,8%) e soprattutto nella sussidiarietà complementare (33,4%) e tale andamento pare sottintendere la presenza di una potenzialità superiore di recupero nei due ultimi percorsi. In ogni caso, si può affermare che la decisione per la IeFP sta diventando sempre più vocazionale.

Anche nel 2016-17 la porzione dei *ragazzi* è superiore a quella delle *ragazze* sia nel quadriennio, 61,2%, che nel triennio, 61,5%, e le percentuali sono sostanzialmente stabili. D'altra parte, è difficile attendersi un risultato diverso poiché i profili professionali trovano un riscontro molto maggiore in un'utenza maschile.

Una delle prove della forte capacità inclusiva della IeFP è offerta dalla presenza in essa di una quota consistente di allievi di nazionalità *non italiana*; più precisamente si tratta di 39.269 giovani che costituiscono il 12,4% del totale degli iscritti. In proposito, va anche sottolineato che essi sono il doppio quasi degli studenti stranieri iscritti alla secondaria di secondo grado (7,1% nel 2016-17)³. La distribuzione percentuale fra le tre tipologie vede al primo posto le IF con il 13,6%, seguita dalla sussidiarietà complementare con il 13%, mentre quella integrativa si colloca più distante all'11,7%. La consistenza degli allievi di nazionalità non italiana diminuisce in misura rilevante nella transizione fra il triennio e il IV anno in quanto si riduce dal 13,9% al 10,4% nelle IF e dal 14,8% al 6,2% nella sussidiarietà complementare, evidenziando con queste cifre la situazione di notevole disequaglianza di cui soffrono i non autoctoni rispetto ai nativi in uno snodo importante del loro percorso di studio.

³ Cfr. CENSIS, *52° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2018*, Milano, FrancoAngeli, 2018, p. 151.

Un andamento simile si riscontra riguardo ai *disabili*. La loro quota sul totale degli allievi della IeFP (I-IV anno) raggiunge il 6,1% e in valori assoluti la cifra di 18.897 secondo quanto risulta dalle Regioni che hanno indicato tale dato. Anche in questo caso sono le IF a segnalare le cifre più alte con il 7,5%, seguite dalla sussidiarietà integrativa (5%) e da quella complementare (1,4%); la ripartizione del totale dei disabili iscritti alla IeFP fra le tre tipologie presenta un andamento simile con le IF al 60,2%, la sussidiarietà integrativa al 38,3% e quella complementare all'1,5%.

La *figura professionale* più scelta continua ad essere quella dell'operatore della ristorazione con 92.621 mila iscritti, pari al 31% del totale, e la seconda è quella dell'operatore del benessere con 40.152 allievi o il 13,6%. A distanza se ne collocano 2 che possono contare ciascuna su oltre 20 mila allievi: più precisamente si tratta degli operatori meccanico ed elettrico. Oltre 10 mila iscritti si riscontrano per ognuna delle seguenti 5 figure: riparazione veicoli a motore, amministrativo-segretariale, promozione ed accoglienza, grafico e trasformazione agroalimentare. Altre 5 si collocano al di sopra dei 5 mila e 3 oltre i mille, mentre nessuna delle ultime 5 riesce a raggiungere la cifra appena menzionata. Le tre tipologie si contraddistinguono per classifiche differenti: l'operatore della ristorazione ha una collocazione predominante nella sussidiarietà integrativa, mentre quello del benessere si concentra nelle IF che evidenziano pure una chiara prevalenza di operatori edili, del legno, delle lavorazioni artistiche e dei sistemi e servizi logistici; le produzioni chimiche e le calzature sono appannaggio dell'integrativa, ma è questione di numeri modesti in valori assoluti; la complementare presenta valori percentuali significativi riguardo ai servizi di promozione e accoglienza, produzioni chimiche e soprattutto montaggio e manutenzione di imbarcazioni da diporto; la ripartizione degli operatori meccanico, elettrico, grafico, servizio di vendita e impianti termoidraulici risulta ben proporzionata. Passando al IV anno, il 41% delle iscrizioni si concentra nella prosecuzione delle filiere triennali con più allievi come la ristorazione (tecnico di cucina e servizi di sala e bar) e il benessere (tecnico dei trattamenti estetici e dell'acconciatura). In aggiunta, al di sopra di mille allievi si riscontrano pure il tecnico riparatore dei veicoli a motore, dei servizi di impresa ed elettrico.

2. Gli esiti

Il primo risultato da considerare è quello della *qualifica* i cui dati, però, sono ancora provvisori perché non tutte le Regioni hanno potuto fornire le cifre finali. Il valore indicato nel Rapporto è per il 2016-17 di 71.919. Negli ultimi tre anni la ripartizione per tipologia registra in percentuale una crescita delle IF che salgono dal 45,6% del 2014-15 al 47% del 2016-17 (+1,4%), mentre si riduce la presenza della sussidiarietà integrativa dal 48,8% al 47,8% (-1%) e quella complementare dal 5,6% al 5,2% (-0,4%). La situazione in valori assoluti vede nel 2016-17 le IF totalizzare 33.773 qualificati, la sussidiarietà integrativa 34.373 e quella complementare 3.773.

Le *Amministrazioni regionali* mantengono sostanzialmente invariate le scelte delle tipologie corsuali effettuate negli anni passati. Le IF si trovano più numerose al Nord e la sussidiarietà integrativa al Sud. A sua volta la sussidiarietà complementare si riscontra solo in 6 Regioni tra cui si segnala in particolare la Lombardia.

Se si paragonano tra loro i qualificati degli *ultimi tre anni*, emerge che il loro numero risulta maggiore nel 2015-16, mentre si abbassa nel 2016-17 (76.090 vs 71.919), ma ciò potrebbe dipendere dal fatto che varie Regioni hanno trasmesso nel 2016-17 dati parziali. In ogni caso, le IF evidenziano nell'ultimo anno una cifra maggiore di quella del 2014-15 (33.773 vs 32.528), mentre un andamento contrario si riscontra per la sussidiarietà integrativa (34.373 vs 34.780) e per quella complementare (3.773 vs 4.000).

Il confronto per *area professionale* vede al primo posto il turismo e lo sport con il 36,3% dei qualificati, la meccanica, impianti e costruzioni al secondo con il 26,1% e i servizi alla persona al terzo con il 12,7%, mentre le altre qualifiche si collocano tutte al di sotto del 10%. Quanto alla loro ripartizione per tipologie corsuali, le IF evidenziano la prevalenza della meccanica, impianti e costruzioni, dei servizi alla persona e del turismo e lo sport; la sussidiarietà integrativa registra la netta predominanza di turismo e sport mentre molto distaccate risultano

la meccanica, impianti e costruzioni e i servizi commerciali; la sussidiarietà complementare colloca al primo posto la meccanica, impianti e costruzioni e al secondo e terzo, ma distanziati, il turismo e lo sport e i servizi alle persone.

Venendo ai sottocampioni tradizionali, i maschi sopravanzano nelle qualifiche le femmine (59,1% vs, 40,9%). La prevalenza dei primi si manifesta soprattutto nella sussidiarietà complementare (65,9% vs 34,1%), ma si riduce in quella integrativa (61,6% vs 38,4%) e soprattutto nelle IF (57,1% vs 42,9%). I qualificati stranieri costituiscono il 12,1% (8.697) e tale percentuale è anche più alta nelle IF (14,5%). Da ultimo i disabili rappresentano il 4,6% (3.283) e si distribuiscono fra le tre tipologie come segue: 51,4% (1.689) nelle IF, 47,9% (1.574) nella sussidiarietà integrativa e 20 (0,7%) nella complementare.

L'andamento che caratterizza maggiormente i *diplomati* è il loro costante aumento negli ultimi tre anni, benché i relativi percorsi siano operativi unicamente in alcune Regioni (14 nelle IF e 6 nella sussidiarietà complementare) e i dati trasmessi da varie Amministrazioni siano incompleti. Più in particolare, il totale del 2016-17 (13.351) sopravanza del 43,9% quello del 2014-15 (9.276) e del 18,6% quello del 2015-16 (11.255). Nel 2016-17, come negli altri due anni precedenti, la più gran parte dei diplomati sono iscritti alle IF (10.991 o l'82,3%), mentre solo una minoranza ridotta frequenta la sussidiarietà complementare (2.360 o il 17,7%); inoltre, nel triennio le IF hanno registrato un aumento da 7.808 a 10.991, mentre la sussidiarietà complementare ha visto una leggera diminuzione da 2.507 a 2.360.

La ripartizione tra *aree professionali* evidenzia un andamento non molto diverso da quello riscontrato per i qualificati. Al primo posto si colloca la meccanica, impianti e costruzioni con il 28,2%, seguita da turismo e sport, 26,5%, e dai servizi alle persone, 20,7%, mentre le altre non raggiungono il 10%.

La differenza tra maschi e femmine si riduce nel diploma e le relative percentuali si collocano al 55,8% e al 44,2%; il divario cresce nella ripartizione tra tipologie corsuali con i ragazzi che si situano al 54,4% nelle IF e al 62,6% nella sussidiarietà complementare. I diplomati stranieri ammontano a 1.269 pari al 9,5% del totale e anche in questo caso le IF sopravanzano la sussidiarietà complementare (1.125 o 88,6% vs 144 o 11,4%). Infine, i disabili sono 517 (3,9%), di cui 486 (94%) nelle IF e 31 (6%) nella solidarietà complementare.

3. Le risorse finanziarie

Il 2016 ha visto un aumento delle *risorse impegnate* nella IeFP rispetto al 2015: più precisamente la cifra complessiva è stata di 765.247.409 euro e la crescita ha raggiunto il 9%. Le fonti principali sono di due tipi: comunitarie, pari al 36,4%, e nazionali/provinciali che hanno totalizzato il 34,3%.

A loro volta le risorse *erogate* ammontano a 601.882.632 euro, con una riduzione rispetto al 2015 dell'8% che va attribuita per la più gran parte a un calo registrato in Piemonte e in Liguria. In questo caso, le fonti più consistenti dei mezzi finanziari vanno identificate nelle Regioni e nelle Province per il 39% e nell'MIps per il 31,6%.

La *destinazione* delle risorse *impegnate* è costituita quasi esclusivamente dalle Regioni e dalle Province Autonome che le hanno spese per lo più nella formazione impartita dalle IF. Le scuole, l'apprendistato, i servizi per l'impiego ed il supporto per l'orientamento e le anagrafi hanno ricevuto solo finanziamenti modesti attraverso il canale delle risorse appena menzionato. La ripartizione per le circoscrizioni territoriali riguarda soprattutto il Centro e il Meridione che hanno previsto una quota contenuta di finanziamenti per la IeFP svolta dalle scuole (7,8% e 3,5% rispettivamente).

Passando alle risorse *erogate*, anche in questo caso i finanziamenti sono stati *destinati* per la quasi totalità alle IF con una quota ridotta attribuita alle scuole (1,7%) e alle attività di supporto (1,5%). Di tale quota, il Meridione assegna la porzione maggiore alle scuole e il Nord alle attività di supporto.

4. La sperimentazione del sistema duale nella IeFP

In questa parte dell'editoriale si presenta in sintesi lo *stato dell'arte* della partecipazione ai percorsi sperimentali del sistema duale della IeFP, promossi dall'Mlps e realizzati sulla base dell'intesa del 24 settembre 2015 tra l'Mlps e le Regioni. Il Rapporto, curato dall'Inapp per l'Mlps, fornisce i dati relativi allo svolgimento della prima annualità sperimentale riguardante l'anno formativo 2016-17 e l'anno solare 2016⁴.

4.1. I dati di sintesi

Globalmente gli *iscritti* ai percorsi sperimentali del sistema duale nella prima annualità del 2016-17 ammontano a 25.508. Il gruppo più numeroso è costituito dagli allievi della IeFP che rappresentano i tre quarti circa del totale (73,5%). Al secondo posto, ma a notevole distanza, si collocano gli apprendisti che superano il 10% (13,1%), mentre al di sotto si situano i partecipanti ai percorsi modulari con il 6,9% e quelli che frequentano gli IFTS (6,6%).

Come era stato annunciato e anche come è ovvio, la quota maggiore degli allievi si è concentrata sulle offerte formative dell'IeFP. Tra queste la più consistente è costituita dal quarto anno per il conseguimento del *diploma professionale*: infatti, la percentuale iscritta a tale percorso raggiunge il 26,4% del totale dei partecipanti alla sperimentazione.

L'andamento a livello territoriale si caratterizza per una *polarizzazione* significativa. Infatti, quasi la maggioranza assoluta dei partecipanti è coinvolta nell'offerta della Regione Lombardia, con il 48% circa del totale; seguono a distanza la Sicilia con il 17,5% e l'Emilia-Romagna con il 14,3%, mentre più lontani si collocano il Veneto (6,6%), il Lazio (5,6%), il Friuli Venezia Giulia (1,8%) e la Puglia (1,3%).

4.2. La partecipazione alla IeFP

Quindici *Regioni* sulle diciannove che si sono coinvolte nella sperimentazione hanno avviato corsi di IeFP che hanno visto nel 2016-17 l'iscrizione di 18.752 allievi, pari al 13,4% del totale degli iscritti all'istruzione e formazione professionale. In particolare, la partecipazione ha riguardato la frequenza del III e del IV anno in maniera coerente con il modello sotteso alla sperimentazione che puntava a promuovere un sistema di alternanza finalizzato a favorire la transizione al mondo del lavoro. La classifica in base al numero degli iscritti vede al primo posto la Lombardia con 8.351 allievi, metà quasi (44,5%) di quanti hanno frequentato la sperimentazione in tutto il Paese. Anche se a distanza, la Sicilia e il Lazio hanno coinvolto un numero consistente di studenti, 4.256 nel primo caso e 1.437 nel secondo.

La ripartizione in base al sesso registra una sostanziale parità tra maschi e femmine: infatti i primi sono 9.286 (49,5%) e le seconde 9.446 (50,5%). Se si fa riferimento alla loro distribuzione tra gli anni, i primi conseguono una maggioranza netta al I anno con il 59,3% e le seconde al III con il 57,8%.

Gli *stranieri* ammontano a circa 2.000 e la loro quota percentuale si colloca al 10,7% del totale degli iscritti. Fra le Regioni l'Emilia-Romagna evidenzia cifre notevoli con il 36,3% nel triennio e col 23% nel IV anno; inoltre, il Friuli Venezia Giulia si colloca subito dopo con oltre il 30% e le Marche si caratterizza per i numeri più alti (46,2%) che, però, si situano all'interno di un totale molto limitato, 52 soggetti.

A loro volta, i *disabili* raggiungono la cifra totale di 185, pari al 2% e si concentrano nel I e nel IV anno. Tra le Regioni vanno ricordate: il Lazio con 56 allievi, il Veneto con 51 e il Piemonte con 44.

La tipologia delle *offerte formative* si articola secondo tre modalità: l'impresa rafforzata, l'impresa formativa simulata o entrambe. La prima viene realizzata soprattutto a partire dal II

⁴ Cfr. ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE-INAPP, *Rapporto annuale sulla sperimentazione del sistema duale nella IeFP* (a.f. 2016-17), o.c. Anche se questo Rapporto è distinto da quello sullo stato di avanzamento di tutto il sistema dell'IeFP, tuttavia si è pensato di commentarlo all'interno del monitoraggio annuale generale per la sostanziale coincidenza dell'oggetto.

anno e in particolare nel IV, mentre la seconda si concentra nel I anno. Il ricorso ad entrambe le tipologie risponde alle domande di un'utenza che vuole acquisire una prima conoscenza della realtà del mondo del lavoro.

Le *figure professionali* che hanno ottenuto maggiore considerazione sono l'operatore del benessere, quello della ristorazione e quello della trasformazione agroalimentare. Le Regioni che si sono distinte nel finanziamento di più profili lavorativi vanno identificate nella Lombardia, nell'Emilia-Romagna, nel Veneto, nella Sicilia e nel Friuli Venezia Giulia.

L'apporto del sistema duale allo svolgimento del *IV anno* in forma sperimentale rappresenta il 54,3% dell'intero sistema della IeFP. Tra le figure professionali emergono il tecnico edile, elettronico, commerciale delle vendite, dell'acconciatura, degli impianti termici e dei servizi di promozione e di accoglienza.

4.3. *La partecipazione ai corsi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale*

L'avvio della sperimentazione ha dato un notevole impulso all'*apprendistato di I livello*, finalizzato al conseguimento di una qualifica o di un diploma professionale. Infatti, gli iscritti si sono più che raddoppiati rispetto all'anno precedente passando da 1.438 a 3.306; al tempo stesso, va evidenziato sul lato negativo che tale offerta è limitata a 9 Regioni, concentrate principalmente nell'Italia Settentrionale.

Passando ad esaminare i particolari, ad essere coinvolti sono soprattutto *Lombardia, Piemonte e Veneto*. La prima Regione si contraddistingue rispetto alle altre per il numero degli iscritti, 2.577 pari al 77,9% del totale nazionale. A sua volta il Piemonte ha triplicato quasi la sua quota che cresce da 57 a 159 e il Veneto l'ha quadruplicata da 103 a 438. Le altre Regioni presentano, invece, iscritti e aumenti molto più modesti.

La ripartizione tra gli anni di corso evidenzia una concentrazione nel *diploma professionale*. Infatti, gli apprendisti con contratto di I livello che frequentano il IV anno costituiscono il 60,6% del totale di quanti sono stati assunti con tale strumento, mentre la qualifica riguarda il restante 38,4%.

4.4. *Gli esiti formativi: i qualificati e i diplomati*

Incominciando dai *qualificati*, va subito sottolineato che riguardano 6 Regioni e che i dati sono tutt'altro che completi. Comunque, complessivamente essi ammontano a 3.465 e rappresentano il 13% circa del totale dei qualificati dell'IeFP. A tale risultato contribuisce principalmente la Lombardia con 2.258 unità, mentre le altre Regioni vanno dai 746 della Sicilia, ai 376 dell'Emilia-Romagna, ai 59 del Friuli Venezia Giulia, ai 16 del Lazio, fino ai 4 della Liguria.

Venendo ai *sottocampioni* soliti, la distribuzione per sesso vede le ragazze raggiungere una quota pari o superiore al 50%. I disabili ottengono risultati lusinghieri in Emilia-Romagna e nel Lazio. La ripartizione per figure professionali coincide sostanzialmente con quella del totale per cui sono i comparti del benessere e della ristorazione a conquistare i primi posti.

Il panorama dei *diplomati* dispone di dati più completi ed è anche più vario. Le Regioni sono 11 e comprendono, oltre alle 6 coinvolte nelle qualifiche, il Piemonte, il Veneto, le Marche, l'Abruzzo e il Molise; tutte insieme raggiungono la cifra di 5.081, pari al 46,2% del totale IeFP. Anche in questo caso è la Lombardia a presentare il numero più alto di diplomati con 2.720 unità; in aggiunta, il successo formativo si colloca oltre il 70% in quasi tutte le Regioni, tranne che in Sicilia dove però i dati non sono completi.

La quota delle *ragazze* costituisce il 50% circa in Lombardia e in Friuli Venezia Giulia. Al 30% si collocano in Piemonte, Veneto, Liguria, mentre in Sicilia e nelle Marche non sono donne diplomate. La percentuale supera il 70% in Abruzzo e in Molise.

Da ultimo vanno ricordate le *figure professionali* che risultano più diffuse. Al primo posto si trova il tecnico di cucina con il 15,6%, seguito da quelli dell'acconciatura (14,8%) e dei

trattamenti estetici (13,4%), mentre quello del riparatore dei veicoli a motore si situa al di sotto del 10% (9,4%).

4.5. *Gli IFTS e i percorsi modulari*

Tali offerte si riscontrano solo in *due Regioni*, la Lombardia e l'Emilia-Romagna, che possono vantare una lunga tradizione che si qualifica per un'offerta differenziata e per una esperienza consolidata nell'attuazione di percorsi formativi per tecnici superiori. Più in particolare, la Lombardia si contraddistingue per 1.212 iscritti su un totale di 1.673, mentre in Emilia-Romagna gli allievi sono un terzo circa, 461.

In questo caso si riscontra una chiara maggioranza di *maschi* rispetto alle femmine (996 vs 677). Gli allievi con nazionalità diversa *dall'italiana* raggiungono appena il 3%, mentre mancano i dati relativi ai disabili.

L'offerta in esame prevede una sola modalità di alternanza tra formazione e lavoro e più precisamente quella rafforzata. Inoltre, le due Regioni menzionate sopra hanno previsto e finanziato molte *figure professionali*, provocando una notevole diversificazione dei percorsi: più precisamente la Lombardia ne ha attivate 14 su un totale di 20 e l'Emilia-Romagna 12 e nel primo caso gli iscritti sono stati più numerosi nell'ambito dell'artigianato, delle trasformazioni agroalimentari e dell'amministrazione economico-finanziaria, mentre nel secondo ha prevalso l'area dell'informatica.

Il *successo formativo* registra una percentuale dell'83,1% nel confronto tra iscritti e certificati e la cifra è sostanzialmente omogenea a quella degli IFTS tradizionali. La quota sale all'86,6% in Lombardia e scende al 74,2% in Emilia-Romagna. La distribuzione secondo il sesso registra una percentuale più alta di maschi in Lombardia (87%) e di femmine in Emilia-Romagna (80,4%). Un divario anche maggiore si osserva riguardo agli stranieri poiché in Lombardia sono il 90% quasi a conseguire la certificazione, mentre in Emilia-Romagna si è appena al di sotto del 50%.

Un'altra tipologia in sperimentazione è costituita da *percorsi modulari per i Neet* (giovani che non studiano né lavorano), mirati a riallineare le competenze, a facilitare il reinserimento nei percorsi formativi e a far conseguire una qualifica o un diploma o una certificazione IFTS. L'Emilia-Romagna, la Campania e il Lazio sono le Regioni che hanno previsto nei loro bilancio l'attivazione di percorsi modulari, ma è stata solo l'Emilia-Romagna ad attuarli entro il sistema di IeFP e in forma personalizzata in modo da assicurare il successo di allievi a rischio di abbandono. I percorsi prevedono un primo anno di attività come l'accoglienza, la diagnosi, la valutazione delle competenze pregresse, l'orientamento in ingresso e in itinere e il recupero delle competenze di base; al centro del secondo anno si riscontrano il riallineamento, lo sviluppo delle competenze di base e professionali, lo stage, il tutoraggio e il sostegno; a sua volta, il terzo comprende l'arricchimento delle competenze di base e tecnico-professionale, lo stage e la valutazione dei risultati conclusivi.

La durata è stata fissata in 150 ore nei primi due anni e 700 nel terzo. Nell'anno formativo 2016-17 sono stati realizzati nel triennio 435 moduli ai quali erano iscritti 1.717 allievi. In questo caso la maggioranza è costituita dai maschi (1.217), mentre le femmine si fermano a 500; a loro volta gli stranieri ammontano 777 e i disabili 58. I percorsi modulari sono stati conclusi da 1.342 allievi, di cui 328 hanno conseguito una qualifica e 25 un diploma di IeFP.

4.6. *Le risorse*

Le risorse *impegnate* ammontano 101.343.935 euro e la fonte principale dei finanziamenti è costituita dall'Mlps con 66 milioni. La destinazione dei fondi ha riguardato per il 62,6% i corsi triennali della IeFP, per il 23,4% il diploma professionale, per il 7,4% l'IFTS, per il 5,5% i percorsi modulari per i Neet e per lo 0,4% le Azioni di Sistema. Le risorse erogate hanno rappresentato il 49,1% di quelle impegnate.

La Sicilia è la Regione che si distingue per il *rapporto* migliore tra i due tipi di risorse, l'80%; segue al secondo posto l'Emilia-Romagna con il 77%.

Venendo alla *destinazione* dei fondi erogati, l'andamento appare sostanzialmente in linea con gli impegni presi. Infatti, il 61,7% è stato utilizzato per il triennio della IeFP, il 24% per il IV anno, l'8% per l'IFTS e il 5,8% per i percorsi modulari per i Neet.

5. Bilancio e prospettive di futuro ricavate dai Monitoraggi del Ministero

Siccome alcune considerazioni si riferiscono all'IeFP in generale e altre alla sperimentazione del duale, le osservazioni conclusive saranno articolate in *due* sezioni⁵. Nonostante tale distinzione richiesta dall'esigenza di una trattazione ordinata delle varie tematiche, le due parti vanno considerate come un *tutt'uno*.

5.1. Il monitoraggio del sistema di IeFP (2016-17)

Il Rapporto ha evidenziato il passaggio dell'IeFP da una collocazione residuale rispetto al sistema di istruzione e di formazione a un ruolo da *protagonista* tra i canali professionalizzanti del secondo ciclo. Un segnale forte in questo senso viene anzitutto dalla elevazione dell'alternanza scuola-lavoro a strategia educativa fondamentale negli istituti tecnici e professionali e nei licei ed in proposito è innegabile che l'IeFP ha da sempre costituito un modello per l'apprendimento nell'impresa. Un contributo rilevante nella direzione appena menzionata è stato offerto anche dall'inizio della sperimentazione del duale che, privilegiando il sistema di IeFP e, in particolare, il IV anno, ha consentito di immettere al suo interno risorse aggiuntive con il conseguente aumento delle offerte formative: ma su questa tematica si ritornerà più ampiamente dopo.

Un'ulteriore prova del protagonismo della IeFP va ricercata nell'evoluzione recente delle strategie finalizzate a rafforzare la corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e la domanda di professionalità delle aziende. Da questo punto di vista non si può non riconoscere la sempre maggiore capacità della IeFP di *venire incontro* alle richieste del mondo del lavoro.

La ragione principale del riconoscimento generalizzato della validità della IeFP va certamente ricercata nel successo del suo *modello di formazione*. Infatti, essa riesce a qualificare e diplomare in 3-4 anni i suoi allievi, dotandoli di un capitale adeguato di competenze di base e trasversali che consentono loro di inserirsi facilmente nel mondo del lavoro, e il raggiungimento di questo obiettivo viene assicurato anche a giovani che hanno sperimentato gravi difficoltà nella prosecuzione dei loro studi nella scuola. In altre parole, le aziende hanno trovato i qualificati e i diplomati della IeFP ben preparati per le mansioni che affidano a loro.

Un ultimo aspetto positivo consiste nella *crescita degli allievi delle IF* e nella diminuzione di quelli della sussidiarietà integrativa e complementare. Come si sa, quest'ultima non assicura una formazione così efficace e valida come le IF e tende a scolasticizzare la IeFP.

Nonostante l'indubbio successo della IeFP, il Rapporto di monitoraggio evidenzia una serie di punti di attenzione su cui richiamare l'attenzione delle Amministrazioni responsabili al fine di assicurare un *ulteriore sviluppo* del sistema. Una prima raccomandazione riguarda il suo *finanziamento*: si tratta di stabilizzare i canali attraverso i quali l'IeFP riceve i mezzi di cui necessita per crescere. Le Regioni e gli Enti di formazione hanno bisogno di un flusso costante e adeguato di risorse per garantire programmazioni pluriennali e l'estensione di un'offerta formativa completa, includendo il IV anno, su tutto il territorio nazionale in conformità con gli standard dei livelli essenziali di prestazione (LEP).

Un altro punto di attenzione riguarda il completamento del lavoro di revisione del *repertorio delle figure della IeFP*. In questo caso due sono le linee di intervento da seguire: un ampliamento del numero dei profili delle qualifiche e dei diplomi professionali; lo sviluppo di una maggiore varietà di indirizzi. I due obiettivi possono essere conseguiti mediante la ritaratura delle competenze sulla base del confronto con l'evoluzione in atto delle professionalità richieste dal mercato e attraverso il loro arricchimento, tenendo sempre conto dei cambiamenti del mondo produttivo.

⁵ Cfr. PTS CLAS KNOWLDGE, o.c.

Un ulteriore progresso può essere ricercato nel potenziamento del *network tra formazione e impresa*. La strategia che viene suggerita consiste nell'intervento sui protocolli di intesa al fine di favorire le connessioni tra domanda e offerta di formazione e di consolidare i processi di definizione dei bisogni di competenze e le forme di apprendimento sul lavoro con riferimento soprattutto all'apprendistato di I livello.

Quanto alle competenze, non ci si può fermare a quelle tecnico-professionali e a quelle di base. Bisogna anche puntare al rafforzamento di quelle *trasversali* e delle "*soft skills*". Infatti, queste ultime sono richieste dalle imprese in maniera crescente.

Infine, si raccomanda di potenziare il ruolo di strategia *antidispersione* che l'IeFP svolge in maniera molto valida ed efficace. Infatti, anche se in anni recenti la finalità di professionalizzazione degli adolescenti in uscita dalla secondaria di primo grado è in forte sviluppo, la IeFP non può ridurre o emarginare la funzione di lotta all'abbandono scolastico che adempie con particolare efficacia fin dalla sua introduzione.

5.2. *Il monitoraggio dell'avvio della sperimentazione del sistema duale*

L'introduzione sperimentale del sistema duale, oggi messo a ordinamento, evidenzia la valutazione positiva che le Regioni danno della capacità della IeFP di essere una filiera capace di favorire la *transizione al mondo del lavoro*. Infatti, è stata considerata come una strategia efficace per dotare i giovani delle competenze richieste sia per il loro inserimento nella società della conoscenza e della globalizzazione che in vista dell'assunzione da parte delle imprese.

L'avvio della sperimentazione è stato facilitato dai *finanziamenti* messi a disposizione per l'introduzione del sistema duale. Pertanto, le Regioni sono state favorite nel potenziamento del IV anno e nello sviluppo di strategie innovative mirate alla flessibilizzazione dell'organizzazione dell'offerta formativa e alla personalizzazione del processo di insegnamento-apprendimento.

Comunque, non sono mancate le *criticità*. Una va identificata nella diversità di ritmi con cui le Regioni hanno attuato la sperimentazione. Le differenze hanno riguardato la consistenza quantitativa delle offerte e delle iscrizioni e le variazioni nella qualità dei percorsi e dell'alternanza per cui il sistema duale è stato avviato in maniera soddisfacente nelle Regioni che vantano una tradizione consolidata di IeFP, mentre nelle altre non è stato introdotto o è stato iniziato ma procede con difficoltà.

Un altro punto debole è costituito dall'attuazione ancora piuttosto modesta del *contratto di apprendistato di I livello*. L'ostacolo principale consiste nella difficoltà che gli imprenditori trovano nell'assumere apprendisti minorenni perché li temono privi della necessaria maturità caratteriale. In ogni caso, il progetto sperimentale può facilitare l'introduzione nei percorsi della IeFP dello svolgimento di modalità di apprendistato supportato dalle IF.

In conclusione, i monitoraggi che sono state presentati danno una valutazione *molto positiva* sia del sistema di IeFP che della sperimentazione del duale. Sono state segnalate anche delle criticità che però possono essere superate senza grandi problemi. Il fatto che varie ritornino ogni anno da parecchio tempo gettano delle ombre preoccupanti sull'esistenza di una reale volontà politica di superarle. Inoltre, tra i punti deboli che, pur emergendo dai monitoraggi, non sono stati indicati esplicitamente dai due Rapporti vanno ricordati: la crescita della IeFP ancora molto disomogenea a livello territoriale; la mancanza di una progettazione coordinata delle offerte; la dipendenza eccessiva dei percorsi di IeFP dalla maggiore o minore capacità di governo delle Regioni⁶

Aggiungiamo un'osservazione che avevamo avanzato nel commento ai due monitoraggi precedenti e che anch'essa non ha trovato finora adeguata accoglienza. I tre ultimi Rapporti non hanno avuto il coraggio di dire in maniera esplicita, anche se implicitamente essi contengono i presupposti dell'affermazione che segue, che cioè bisognerebbe «*superare*

⁶ Cfr. PTS CLAS KNOWLDGE, o.c.

l'attuale modello di organizzazione dell'istruzione tecnico professionale nel suo complesso, in linea con gli ambiti che caratterizzano i sistemi produttivi del XXI secolo (la tecnologia, l'economia e la finanza, i servizi alla persona e al territorio), eliminando alla radice l'anacronistica distinzione tra i percorsi scolastici di istruzione tecnica e professionale e le sovrapposizioni con quelli di IeFP»⁷. In altre parole e più radicalmente bisognerebbe tornare alla riforma Moratti, prevedendo nel secondo ciclo solo tre canali: i licei, gli istituti tecnici e l'IeFP⁸.

B. FORMA: “La nostra via duale”. Monitoraggi riferiti alla sperimentazione degli a.f. 2016-2017 e 2017/2018

In forma sintetica, dei due Monitoraggi⁹ si presenteranno innanzitutto le caratteristiche e, a seguire, i principali elementi di valutazione, oltre che di proposte suggeriti dai protagonisti della sperimentazione, rinviando alla lettura degli stessi per un approfondimento più compiuto.

1. Caratteristiche dei Monitoraggi

Gli Enti aderenti a FORMA si sono dati, con la *prima indagine*, l'obiettivo di realizzare una analisi dell'esperienza e dei risultati ottenuti dopo il primo anno per fornire piste di lavoro per la prosecuzione della sperimentazione.

L'indagine si è svolta nel mese di luglio 2017 ed ha coinvolto i CFP della rete impegnati nella Linea 2 della sperimentazione del sistema duale “*Sostegno di percorsi di IeFP nell'ambito del sistema duale*” (Atti n. 158/CSR del 24 settembre 2015).

148 i CFP coinvolti, distribuiti in 14 regioni italiane (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Molise, Campania, Calabria, Sicilia).

Noviter, che ha curato l'indagine, ha adottato la metodologia CAWI (94 domande). Ai partecipanti è stato somministrato on-line un questionario strutturato. Il questionario ha puntato a raccogliere informazioni sulla progettazione dell'attività formativa, il suo avvio, le modalità organizzative adottate e la valutazione dei CFP.

Con la *seconda indagine* gli Enti aderenti a FORMA si sono posti l'obiettivo di osservare i risultati conseguiti dai CFP a distanza di due anni della sperimentazione. Questa seconda indagine è stata realizzata nel mese di settembre 2018 e ha coinvolto i CFP impegnati nella citata Linea 2 della sperimentazione duale.

I CFP che hanno aderito al secondo Monitoraggio sono stati 169, distribuiti in 15 regioni italiane (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e la provincia di Trento). Rispetto alla prima annualità, oltre all'aumento dei CFP, si è registrato anche *un aumento quantitativo di allievi* (6.974, il 77,4% in più rispetto all'anno precedente).

Come nella prima indagine, è stata adottata la metodologia CAWI (102 domande). In questa seconda indagine si è puntato, soprattutto, ad analizzare i risultati raggiunti dai CFP in merito al miglioramento organizzativo e il grado di soddisfazione dei principali attori della sperimentazione: imprese, allievi, famiglie, operatori.

Sia nella prima annualità che nella seconda sono state sostanzialmente confermate le ripartizioni tra le diverse modalità formative previste dall'Accordo Stato – Regioni: *la centralità dell'alternanza rafforzata* rispetto all'apprendistato e all'impresa formativa simulata; *il coinvolgimento maggiore delle piccole e medie imprese* rispetto alle grandi. Una annotazione interessante, quest'ultima, che concorre ad indebolire l'opinione di quanti affermano che il

⁷ FORMA, *Ddl “Buona Scuola” e IeFP*. Contributo di Forma alle Commissioni Riunite, Roma, 8 aprile 2015, p. 5.

⁸ Cfr. G. MALIZIA et alii, *XV Monitoraggio (2015/16): IeFP tra scelta vocazionale e seconda opportunità*, o.c., p. 1.

⁹ FORMA, *La nostra via duale, Monitoraggio della sperimentazione del Sistema duale degli Enti FORMA e CONFAP, anno formativo 2016/2017*, Noviter, 2017, pp. 120. FORMA, *La nostra via duale, II Edizione. Monitoraggio della sperimentazione del Sistema duale degli Enti FORMA e CONFAP, anno formativo 2017/2018*, Noviter, 2018, pp. 109.

sistema duale possa funzionare solo nei Paesi con tessuti produttivi caratterizzati principalmente da imprese medio – grandi.

2. I principali elementi di valutazione proposti dagli Enti aderenti a FORMA

2.1. Dopo il primo anno di sperimentazione

L'esperienza del primo anno della sperimentazione, nonostante i timori iniziali e le difficoltà incontrate, ha registrato *un non scontato positivo riscontro da parte degli operatori dei CFP, così come delle imprese, degli allievi e delle loro famiglie.*

La sperimentazione ha avviato, nel suo complesso, un *processo di rinnovamento del CFP* ricollocandolo al crocevia tra l'attività formativa e le politiche attive del lavoro. La sperimentazione del sistema duale ha stimolato, a giudizio dei protagonisti, una ridefinizione del ruolo del CFP: non solo luogo di formazione dei giovani ma anche partner strategico delle imprese per la cura e lo sviluppo del capitale umano.

All'interno di questa cornice si colloca anche la sottolineatura, da parte degli operatori dei CFP, della necessità di ripensare le funzioni del *tutor formativo* e mettere maggiormente a fuoco il ruolo del *tutor aziendale*.

Le indicazioni raccolte si sono rivelate da subito preziose sia per l'organizzazione della seconda annualità della sperimentazione sia per la revisione dell'impianto culturale sotteso al CCNL-FP 2011-2013.

Accanto a questi aspetti positivi, sono emerse da subito anche delle sfide da affrontare.

I CFP hanno avvertito, innanzitutto, *l'assenza di una regia nazionale*, pur prevista dall'Accordo Stato-Regioni del 2015. La "frammentazione" del sistema IeFP italiano, in altre parole, si è riversata anche nella sperimentazione del sistema duale.

Una seconda grossa difficoltà avvertita dai CFP coinvolti è stata la *scarsa conoscenza e, talvolta, la resistenza delle imprese a valorizzare gli strumenti messi a disposizione per la sperimentazione* (alternanza rafforzata, apprendistato, impresa formativa simulata, agevolazioni, ecc.). Dal Monitoraggio è emersa, in forma ricorrente, la denuncia della scarsa collaborazione delle Associazioni di categoria e dei Sistemi Camerali nell'illustrare alle imprese i benefici dell'alternanza rafforzata e dell'istituto contrattuale dell'apprendistato in particolare.

2.2. Dopo il secondo anno sperimentazione

Anche dopo il secondo anno di sperimentazione *il livello di soddisfazione* registrato tra le imprese, gli allievi e i formatori è confermato come è confermata la continuità del processo di rinnovamento del CFP nel suo complesso.

La seconda indagine ha messo in evidenza, tuttavia, criticità e sfide che meritano di essere approfondite.

I Centri coinvolti hanno evidenziato, innanzitutto, il persistere delle difficoltà e delle lungaggini burocratiche relative *all'avvio dell'apprendistato*. In più passaggi del Report si evidenziano le funzioni suppletive del CFP che ha teso a farsi carico anche di problemi e di questioni inerenti al mondo aziendale. Il report conferma, pertanto, la necessità di fare chiarezza sulla ripartizione delle responsabilità circa la componente formativa del contratto e la gestione dell'istituto nel suo complesso.

Una seconda criticità che è emersa nella sua complessità è legata alla progettazione e alla personalizzazione del percorso formativo: *il ruolo formativo dell'impresa*. E, connessa a questa problematica, il ruolo del tutor aziendale. Dalle risposte ricevute, la sua figura è apparsa molto indefinita; in linea generale, il tutor si è occupato principalmente di presentare i problemi dell'azienda (o di attori collegati ad essa, come consulenti del lavoro e commercialisti) al tutor formativo per richiederne una soluzione, mentre la sua attività di condivisione del progetto formativo e di monitoraggio dell'apprendista è stata molto limitata.

3. Considerazioni provvisorie

Con la Legge di Bilancio 2019 il Governo aveva sostanzialmente mantenuto le linee di intervento dei governi precedenti, sebbene il tema Istruzione e Formazione appariva secondario nella sua agenda politica (finanziamenti per i percorsi di IeFP sia nella modalità ordinaria che duale, potenziamento dell'Istruzione Tecnica Superiore, ecc.) anche se il depotenziamento dell'alternanza scuola lavoro (ora denominata "*Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento*") non andava nella medesima direzione.

Il 9 aprile 2019 il Governo ha approvato il *Documento di Economia e Finanza (DEF)*.

Come noto, il DEF non è un documento vincolante ma offre, comunque, le prime indicazioni su quanto l'Esecutivo intende compiere nel triennio e fa il punto sui primi risultati perseguiti. Le vere intenzioni del Governo saranno chiare nell'autunno del 2019 con l'approvazione di Bilancio 2020. Allo stato attuale, quindi, sono possibili considerazioni legate solo alle prime indicazioni contenute nel DEF (sezione III, Programma Nazionale di Riforma).

I temi che sono di interesse della Rivista sono da rintracciare nel capitolo III, soprattutto al punto 7: Lavoro, educazione, welfare e lotta alla povertà.

Su *lavoro e welfare* si confermano e potenziano gli obiettivi già adottati nell'anno 2019: RdC e quota 100, introduzione del salario minimo legale, estensione dell'equo compenso, sicurezza sui luoghi di lavoro.

Su *Istruzione* si indicano, quali obiettivi, soprattutto l'ampliamento dell'offerta formativa, la lotta all'abbandono scolastico e la definizione di un Testo unico per sistematizzare le varie norme scolastiche, sicurezza degli edifici.

Anche i soli cenni permettono di osservare come la ripartizione lavoro e welfare da una parte e istruzione e università dall'altra lascia indefinita o non precisata l'area dell'Istruzione tecnica e professionale e le misure connesse. Resta, pertanto, solo da attendere ed augurarsi che le misure confermate nella Legge di Bilancio 2019 siano confermate e potenziate nella Legge di Bilancio 2020 per far sì che la filiera professionalizzate (dalla IeFP agli ITS) faccia passi avanti.